

**LA CRISI E' SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI, MA TANTO PER CAMBIARE NON TOCCA PADRONI E PROFESSORI, PROFESSIONISTI E SUBRETTE. RIGUARDA NOI LAVORATORI E LAVORATRICI, GIOVANI E PROLETARI. A NOI STA LA SOLUZIONE DELLA CRISI CON LA AUTO/ORGANIZZAZIONE. IL RESTO SONO BALLE.**

**IL PRESIDIO NAZIONALE A PIAZZA BARBERINI A ROMA IL 20 GIUGNO**

E' durato oltre 5 ore il presidio/assemblea nazionale sotto il Ministero del Lavoro e in p.zza Barberini a Roma, tappa finale della marcia/carovana per la sicurezza sui posti di lavoro promossa dalla Rete nazionale, nata il 26 ottobre scorso. Sono arrivate progressivamente dalle prime ore del mattino fino a mezzogiorno inoltrato rappresentanze da tutt'Italia, offrendo un quadro realmente significativo della attaglia e dello scontro che la Rete nazionale sta conducendo contro le morti e le stragi sul lavoro, contro la precarietà che uccide e intorno all'attuazione, miglioramento del Testo Unico sulla sicurezza, Legge 81/08. Le prime ad arrivare sono state le delegazioni di Taranto, Ilva, familiari e appalti comunali, appartenenti allo slai cobas per il sindacato di classe; il folto e compatto gruppo di operai e delegati della ThyssenKrup, con Ciro Argentino con lo striscione dei giorni della strage, del dolore e della rabbia di Torino, ma anche con i più recenti dell'ultima manifestazione delle marcia/carovana contro la guerra dei padroni che ha toccato appunto Torino, il 17 giugno. E via via sono arrivati tutti, dalla Dalmine di Bergamo e l'altra fabbrica

**continua a pag.5**

**PAGINA 2: PROCESSO FINCANTIERI LE RICHIESTE DEL PM – Ma quale numero verde**  
**PAGINA 3: STATUTO DELLA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO / VENEZIA**  
**PAGINA 4: OSPEDALE 'S. Angelo' di MESTRE; TOPI E CHIACCHIERE – Il caso del Linificio**  
**PAGINA 5: SIRMA IN LOTTA**  
**PAGINA 8/9: VERTENZE, CRISI, ASSURDITA' ED ABUSI**  
**PAGINA 11: LA STRAGE CONTINUA – SULLA QUESTIONE DEI RISARCIMENTI**

**APPUNTAMENTI**

**3 LUGLIO SIT IN TRIBUNALE DI MESTRE  
 PROCESSO OCCUPAZIONE EX-GALILEO –  
 7 E 8 LUGLIO SIT IN INTERNAZIONALI A  
 STRASBURGO AL PARLAMENTO EUROPEO ED AL  
 CONSIGLIO D'EUROPA DELLE ASSOCIAZIONI  
 CONTRO LE TORTURE TECNOLOGICHE –  
 14 LUGLIO RIUNIONE RETE PER LA SICUREZZA SUI  
 POSTI DI LAVORO E LA SALVAGUARDIA DELLA  
 SALUTE DEI LAVORATORI E DEL TERRITORIO**

- **SOLIDARIETA' AI PRIGIONIERI POLITICI CHE HANNO CONTINUATO A LOTTARE IN DIVERSE EPIIU' DURE CONDIZIONI,**
- **SOLIDARIETA' PER CHI SUBISCE DETENZIONE AMMINISTRATIVA E NECESSITA DI ASILO POLITICO,**
- **SOLIDARIETA' AI TORTURATI NELLE CARCERI E FUORI,**
- **SOLIDARIETA' AI POPOLI OPPRESSI OGGETTO DI POLITICHE GENOCIDE E RAZZISTE,**
- **SOLIDARIETA' COME PRATICA DI COSTRUZIONE DELL'AUTORGANIZZAZIONE TRA I PROLETARI, COME AFFERMAZIONE DI PRINCIPI DIVERSI, COME COSTRUZIONE DEL FUTURO NEL PRESENTE**
- **LIBERTA' PER LE VITTIME DELLA REPRESSIONE FASCISTA DEL REGIME CAPITALISTA BORGHESE, CHE SI TRINCERA DIETRO IL DIRITTO SOLO QUANDO NON LI TOCCA DA VICINO**

## **PROCESSO FINCANTIERI - 25 GIUGNO - LE RICHIESTE DEL PM QUALIFICANO IL PROCESSO PENALE IN CORSO COME UN PROCESSO PER DEI CRIMINI SUL BANCO DEGLI IMPUTATI I PADRONI**

La notizia e' forte: nel caso del processo Fincantieri le richieste della pubblica accusa, impersonata dal pm Pipeschi, sono pesantemente significative data la gravita' delle accuse, l'aver esposto e cagionato la morte a 11 lavoratori, ed indirettamente a 3 mogli di altri lavoratori, a causa delle condizioni di lavoro ed organizzative a contatto con l'amianto, considerata da diverse perizie la causa diretta del mesiotelioma che ha colpito le vittime.

Sono stati chiesti:

- 5 anni e 6 mesi di carcere per Corrado ANTONINI, attuale Presidente della Fincantieri ed anche della Confindustria di Trieste (ricordiamo che la Fincantieri ha adottato ed adotta pratiche analoghe, sia per le sostanze utilizzate, sia per le modalita' organizzative, basti pensare agli appalti e subappalti, nei vari suoi cantieri navali da Monfalcone a Palermo), che all'epoca dei fatti era Direttore generale della Fincantieri.
- 6 anni e 2 mesi di carcere per Rinaldo GASTALDI, ex direttore dei cantieri di Marghera.
- 5 anni e 10 mesi di carcere per Carlo Maria RAMACCIOTTI, ex direttore generale.
- 5 anni e 6 mesi di carcere per Antonio CIPPONERI, anch'egli ex direttore di stabilimento.
- 5 anni e 6 mesi di carcere per Enrico BOCCHINI, ex Presidente Fincantieri.
- 5 anni e 4 mesi di carcere per Marcello OLIVI, anch'egli ex Presidente Fincantieri.

Tutti in pensione oggi, a parte il primo.

3 anni per omissioni in materia di infortuni sul lavoro, sono stati chiesti dal pm per tutti gli imputati, cosi' come 2 mesi per le lesioni colpose. A rendere diversa la quantificazione della pena per i diversi imputati, e' stata la attribuzione di responsabilita' per le diverse morti, da un massimo di 11 persone per Gastaldi. In un caso, l'operaio Stocco, e' intervenuta prescrizione, in un altro, Dino De Pieri, il pm ha considerato non sufficienti gli elementi d'accusa. Per cui le condanne riguarderanno 12 morti, se la Corte accoglierà come auspicabile le richieste dall'accusa. Allo scopo di lavorare piu' in fretta, infatti, era prevista un'unica organizzazione del lavoro, per cui diversi operai respiravano l'amianto, senza esserne protetti, che altri operai, in protezione, trattavano. Secondo l'avvocato dello Stato Giampaolo Schiesaro, la Fincantieri in questo modo risparmiò una spesa, in relazione a queste lavorazioni nei reparti e nel periodo temporale oggetto delle indagini, una somma di almeno 30 miliardi di vecchie lire che sarebbero dovute essere spese per la sicurezza. Ci fu grazie a questo sistema di produzione quasi un raddoppio della produzione, ma la meta' circa dei suoi fatturati derivavano in questo modo da un comportamento illecito. All'epoca dei fatti, Fincantieri fatturava anche 2.000 miliardi di vecchie lire all'anno. A fronte di questi danni e profitti, la provvisoria chiesta da Schiesaro tuttavia fa ridere, ossia piangere, solo 5 milioni di euro. Al solito, la pena pecuniaria sara' molto minore dei profitti causa della strage, e quella penale sara' quasi certamente commutata in arresti domiciliari per un paio d'anni, e poi in affidamento ai servizi sociali, per questi assai pacifici vecchietti.

---

**BASTA MORTE SUL LAVORO ! MA QUALE NUMERO VERDE ! DAI LAVORATORI AI LAVORATORI ! LOTTA AUTORGANIZZAZIONE DENUNCE CONTROINFORMAZIONE -**  
**Contro la gestione istituzionale di un problema politico e sociale che richiede mobilitazione civile e dei lavoratori, e non certo alcuna 'pace sociale' ! Numeri a disposizione di lavoratori e compagni della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro e per la salvaguardia della salute dei lavoratori e del territorio di Venezia, associazione di volontariato costituitasi il 13 giugno 2008**

[www.retesicurezzaalavorovenezia.org](http://www.retesicurezzaalavorovenezia.org) [info@retesicurezzaalavorovenezia.org](mailto:info@retesicurezzaalavorovenezia.org)

(assistenza legale, cantieri e metalmeccanica, sportello Mira) 334-3657064

(Raffineria/Petrochimico, Chioggia) 347-1965188

(assistenza legale, amianto, discariche ed inquinamento ambientale) 333-7938341

(assistenza legale, sportello Mestre) 340-6972133

(ospedale Mestre, Sanita') 340-6698053

Sedi sportelli (per incontri previa accordi)

**Marghera Piazza Mercato 14: Mestre Piazzetta Canova 1: Mira via Pascoli 5**

**BASTA\_MORTE\_SUL\_LAVORO / STATUTO DELLA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO / E PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI E NEL TERRITORIO / VENEZIA / DEPOSITATO 13-6-2008**

**PREMESSA**

Si è costituita la Rete per la sicurezza sui posti di lavoro e per la salvaguardia della salute dei lavoratori e nel territorio di Venezia (di seguito denominata Rete o associazione), che è creata da lavoratori impegnati nella battaglia per la difesa delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici, e che aderisce alla Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro denominata anche *bastamortesullavoro*, che si è di fatto costituita a Roma il 26 ottobre 2007;

La Rete persegue i propri scopi in piena autonomia privilegiando i rapporti di reciproco aiuto con associazioni che perseguono scopi analoghi a livello locale.

Ulteriore scopo dell'associazione è quello di intervenire ogniqualvolta vi siano esigenze di tutela su temi quali quello degli infortuni sul lavoro, delle malattie professionali, della salute pubblica e del territorio derivante da lavorazioni industriali a rischio e non solo.

Per il raggiungimento dei propri scopi statutari l'associazione può promuovere eventi culturali, educativi, conoscitivi, procedure penali e cause civili.

1. E' costituita la Rete per la sicurezza sui posti di lavoro e per la salvaguardia della salute dei lavoratori e nel territorio, appartenente e comunemente detta Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro di Venezia, che ha sua sede provvisoria presso il seguente indirizzo via Pascoli 5 -- Mira (VE), e che ha per luogo ordinario di riunione presso il seguente indirizzo Piazza Municipio 14 - Marghera (VE).

Le riunioni della Rete possono essere ospitate anche in luoghi diversi dalla sede ordinaria, ed allo scopo di rendere maggiormente efficace lo scopo associativo, sono in previsione 'sportelli informativi' nel territorio, con sedi ed orari differenziati.

L'operato sociale della Rete ed il suo regolamento interno si basano sull'accettazione del presente statuto letto e sottoscritto al momento dell'adesione da parte di ogni socio comprensivo di 9 articoli.

2. La Rete si configura giuridicamente come associazione, come disciplinato dagli artt.36, 37 e 38 del Codice Civile per gli aspetti non contemplati dai restanti articoli che compongono lo Statuto stesso.

3. Scopo principale della Rete e' quello di tutelare la salute e la vita stessa dei lavoratori sia nei loro luoghi di lavoro, sia la salute pubblica e del territorio attraverso l'informazione, la denuncia degli incidenti sul lavoro tenuti sconosciuti alla società, e la lotta ai presupposti che caratterizzano gli incidenti sul lavoro e l'insorgenza di malattie professionali dei lavoratori e della popolazione circostante gli insediamenti industriali e per attività lavorative a rischio, impegnandosi anche in iniziative atte a promuovere la prevenzione sui posti e luoghi di lavoro.

4. L'organismo deliberativo e decisionale e' la maggioranza dell'assemblea degli associati, tuttavia per il buon funzionamento della Rete, viene eletto dalla maggioranza dell'assemblea un coordinamento di almeno 5 membri che rimane in carica 12 mesi con possibilità di riconferma, nelle sue incombenze anche quella di redigere verbale delle decisioni al termine delle assemblee, ma con l'obbligo di attenersi nell'ambito del proprio mandato alle deliberazioni decise a maggioranza in seno alle riunioni assembleari, confermate dagli appositi verbali redatti ad ogni riunione.

I componenti del coordinamento o se esplicitamente autorizzati dall'assemblea anche i singoli soci, possono portare avanti le attività di cui al punto 3 del presente Statuto, anche, se necessario, senza averne potuto dare immediata comunicazione agli altri soci, sempreché di ciò ne diano poi comunicazione alla riunione successiva.

E' fatto divieto di distribuire anche in modo indiretto utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita della Rete, ma tutti i proventi economici, derivanti dai soci o da introiti di carattere legale a titolo di indennizzo, o prodotto di iniziative promozionali quali concerti, feste, ecc., sono da reimpegnare nell'ambito stesso degli scopi statutari della Rete stessa.

5. Soci effettivi dell'associazione sono tutti coloro che partecipano attivamente o concorrono nel perseguire gli scopi della Rete e corrispondono regolarmente la quota associativa provvisoriamente fissata per Euro 1 ad Assemblea che di norma avviene ogni 15 giorni, attualmente fissata nel primo e terzo lunedì del mese alle ore 19,00. Tuttavia mantengono titolo di Soci anche quei lavoratori, studenti o pensionati che per motivi di impossibilità economica non possono corrispondere la quota bisettimanale.

6. Il bilancio della Rete e le priorità di spesa devono essere approvati a maggioranza dai soci, ed esaminati in apposita riunione entro il mese di febbraio dell'anno successivo.

7. Dalle obbligazioni assunte in nome e per conto della Rete, risponde in primo luogo l'associazione stessa attraverso il patrimonio costituito in un fondo comune, e rispondono anche con obbligazione accessoria, solidamente coloro che hanno agito in nome e per conto dell'associazione senza averne titolo, ovvero senza mandato esplicito della assemblea dei soci e cagionandone danno.

8. L'associazione nel perseguire i propri scopi statutari, può agire in giudizio contro terzi, ovvero costituirsi parte civile in procedimenti giudiziari contro aziende e datori di lavoro che nell'ambito delle loro responsabilità si siano resi responsabili di infortuni accaduti ai propri od altrui dipendenti o che nell'ambito delle proprie attività industriali e lavorative abbiano arrecato pericolo o danno alla salute dei cittadini.

9. In caso di estinzione della associazione, decisa all'unanimità dai soci riuniti in assemblea dopo eventuali terze convocazioni degli assenti, le eventuali proprietà patrimoniali saranno devolute ad altre associazioni similari, da decidere da parte degli associati.

## NUOVO OSPEDALE 'S.ANGELO' DI MESTRE: TOPI E CHIACCHIERE

Sono inutili i mega - convegni sulle "morti bianche" organizzati dall'Asl 12 Veneziana, come quello organizzato ieri 30/06/2008, quando l'Asl che ha compiti vigilanza e controllo sulla sicurezza all'esterno, rivela poi una ben misera attenzione sugli aspetti concernenti la qualità e sicurezza dei servizi sanitari offerti alla cittadinanza, la salute e sicurezza per i dipendenti e le misure di sicurezza e protezione (dispositivi di sicurezza, turnazioni che consentano i turni di riposo, ecc.).

Ricordiamo, a pochi giorni dal trasloco concluso all'Ospedale dell'Angelo, che l'Asl 12 ha lasciato l'area dell'Umberto I - oggetto di varianti urbanistiche per vantaggiose offerte al mercato imprenditoriale privato - con le vecchie tettoie con l'amianto non bonificate, assieme ai cedimenti di pavimentazione della costruzione del Monoblocco, che tanti disagi creavano agli ammalati e agli operatori nella loro attività quotidiana, per la avveniristica struttura con topi e ratti, cedimenti di pavimentazione nei nuovissimi ascensori, impiantistica che sembra far "acqua" da tutte le parti, problemi nell'impianto di climatizzazione, blackout elettrici, problemi di impermeabilizzazione delle guaine di contenimento dei giardini interni...il tutto con temperature da coccodrilli grazie ai 7 mila 200 metri quadri di vetri smeriglianti che permettono ai medici "una chiara lettura dei referti"

### ...che sia forse il risultato di appalti e subappalti ?

La Rete per la Sicurezza sui posti di Lavoro di Venezia ricorda, infine, come gli scandali che hanno visto coinvolti per un presunto giro di mazzette verso ditte e laboratori "amici" alcuni dipendenti ed il Responsabile del "Servizio Prevenzione Ambiente di lavoro" dell'Asl 12, e per la falsificazione di analisi di alcune concerie il dirigente dell' "Arpav" dell'Asl 12 (Agenzia Regionale Protezione Ambiente del Veneto), hanno fatto emergere il delicato ruolo degli organismi di vigilanza sull'applicazione delle misure prevenzione e protezione, e dimostrano come anche la bonifica delle aree inquinate, lo smaltimento dell'amianto e dei rifiuti delle industrie siano diventati business enormi, con imprenditori senza scrupoli, ispettori e tecnici disonesti, politici corrotti.

### La Rete di Venezia chiede:

- **l'applicazione ed il rispetto del Testo Unico sulla Sicurezza, in vigore dallo scorso 15 maggio '08, anche nella Asl 12 Veneziana;**
- **urgentemente e direttamente dai lavoratori l'elezione dei Responsabili Lavoratori Sicurezza.** Ci risulta, infatti, che gli RLS siano stati "provvisoriamente" designati dalle Organizzazioni Sindacali ancora nel marzo '98, e quindi non sono più Rappresentativi;
- **il "Piano di Rischio" del nuovo Ospedale dell'Angelo.**

1 luglio 2008

COMUNICATO STAMPA DELLA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO  
E PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI E NEL TERRITORIO  
- VENEZIA ( [www.retesicurezzaalavorovenezia.org](http://www.retesicurezzaalavorovenezia.org) )

---

## MA QUALE SOCIETA', MA QUALE MERCATO ? IL CASO DEL LINIFICIO

A Fossalta di Portogruaro una delle due fabbriche italiane del settore, l'altra e' a Bergamo, risente, affermano i titolari, della concorrenza, e non riescono piu', affermano, a far convivere profitti e salari per tutti quanti. Dato che i 280 lavoratori della fabbrica hanno gia' dimostrato in numerose occasioni di non intendere accettare esuberi e perdite di posti di lavoro, il padrone non ha trovato di meglio che proporre i salari di 'solidarieta'', pari al 50% degli attuali. Questa 'brillante' proposta ha trovato il netto rifiuto della RSU e si e' arrivati alla rottura delle trattative.

Il caso del linificio, come di molte altre fabbriche, anche a Marghera, necessarie a coprire il fabbisogno nazionale di determinate merci, e' illuminante di come la mondializzazione crescente del capitalismo porti acqua al mulino dei padroni, che o delocalizzano, per sfruttare lavoratori a minor costo, o avanzano argomenti ben discutibili sulla redditivita' della produzione, basati pur sempre sullo stesso argomento. Sono abituati ad avere sempre ragione loro. Occorre fermarli e lavorare per una societa' diversamente articolata ed organizzata. Che senso ha continuare a distruggere il patrimonio di produzione attuale ? Ci illudiamo che un domani quando non avremo certi prodotti, dall'estero ci faranno buoni prezzi ? Tendenzialmente questa politica di dismissioni, porta ai monopoli, nella stessa maniera di quando si sviluppavano da noi. Pensiamo che ci faranno sconti ? E' a questo che vuole arrivare l'Unione Europea ?

## **continua dalla prima pagina**

bruciata della Bonduelle, all'Ist. Tumori di Milano, dal Comitato lavoratori trasporti di Torino alle foltissime delegazioni di Palermo dei Cantieri Navali ma anche i partecipanti all'ultima manifestazione contro la tragedia di Mineo (CT). La piazza si è poi via via rinfoltita con l'arrivo delle delegazioni romane, i lavoratori dell'UsiAit che hanno costituito l'ossatura anche tecnica della manifestazione, e la novità dei Comitati immigrati con la folta delegazione di operai, lavoratori, lavoratrici rumeni, albanesi, con striscioni, bandiere, una realtà sempre più importante della Rete nazionale e della battaglia per il diritto di cittadinanza, per non essere più invisibili votati a morire sui cantieri. E ancora sono arrivati, il Comitato 5 Aprile per la sicurezza e la salute sul lavoro, centro di coordinamento della mobilitazione romana, con dentro operai e delegati della Telecom, Rls Ferrovieri, tecnici della prevenzione; pezzi importanti della sinistra romana che ha data la sua adesione e sostegno: il 'Nodo lavoro Sinistra Europea', le federazioni del Prc e Pdc di Roma. Ma la maggior parte delle delegazioni veniva da ogni parte d'Italia. Da Ravenna, dall'Enichem e dalla Marcegaglia, al coordinamento degli operai e lavoratori immigrati di Porto Marghera, alla grande e forse più numerosa delegazione nazionale del Sindacato Lavoratori in Lotta, organizzatore dei due cortei più importanti di tutta la marcia, quello in solidarietà con Ciro Crescentino sindacalista licenziato dalla cgil e quello che ha portato mille disoccupati, precari e lavoratori in piazza a Napoli il 28 aprile scorso. Si sono aggiunte poi novità davvero importanti degli ultimi giorni, le lavoratrici, le compagne di Action, con presenza di molte immigrate, con un grande striscione colorato, che insieme alle

lavoratrici di Taranto, Palermo hanno organizzato con altri striscioni, vari pannelli una zona molto visibile nella piazza sulla condizione generale, di precarietà, insicurezza sul lavoro e oppressione, discriminazione, delle lavoratrici. Ma molti altri non hanno voluto far mancare la loro presenza e adesione: l'Usicons - associazione difesa utenti e consumatori di Roma, delegati dei sindacati di base appartenenti all'assemblea lavoratori autoconvocati di Roma, l'associazione "Sentieri di liberazione", da Molfetta l'Associazione Linea 5, l'associazione Militanz da Napoli, Piattaforma comunista di Roma, ed altre realtà spesso non chiaramente identificabili, che hanno reso questa manifestazione davvero unica, una vera novità nello scontro attuale frutto di una marcia che con le sue 50 assemblee e oltre 20 tappe ha toccato migliaia di lavoratori, donne, familiari, ispettori, tecnici, giuristi, Medicina democratica, delegati di ogni organizzazione sindacale, dalla Fiom ai sindacati di base e lavoratori di ogni settore. Erano inoltre presenti i figli di Guglielmo Simoneschi, magistrato impegnato sul fronte della sicurezza; ma anche l'ex sottosegretario al lavoro Rosa Rinaldi, la compagna partigiana Braccitorsi. Striscioni, pannelli, cartelli, volti, testimonianze, interventi. Sotto un sole cocente. Combattenti della guerra di classe contro i padroni e il capitale che uccide, ma anche compartecipi di una battaglia di civiltà per affermare il primato della vita degli operai e dei lavoratori sul profitto. Una chiamata a raccolta di oltre 200 rappresentanti di 200 posti di lavoro, città, territori, devastati negli ultimi due anni di oltre 1600 morti. **segue a pag.6**

## **LAVORATORI DELLA SIRMA IN LOTTA**

Nonostante il grande appoggio popolare ai lavoratori della Sirma, con 12 mila firme raccolte, le Amministrazioni ancora non hanno pensato alla requisizione e rimessa in attività della fabbrica. Nel frattempo si è avuta una nuova tappa della tragedia di 200 lavoratori della Sirma, combattiva realtà operaia di Marghera, dove il Gavioli ha deciso di chiudere, tenendosi altre 12-13 fabbriche e chiudendo questa che operava peraltro quasi in regime di monopolio in Italia, del tutto stranamente e come in altre occasioni, facendoci pensare ad una SCELTA POLITICA PUNITIVA verso una realtà non confacente ai sogni e 'bisogni' dichiarati da Montezemolo e Marcegaglia.

I liquidatori si sono rifiutati di integrare per un 10% il reddito che attualmente gli operai percepiscono dall'INPS in ragione della cassa integrazione, 800 euro, certo insufficienti a vivere per chi magari ha dei mutui da pagare e dei figli da mantenere. C'è aria di rottura.

## **continua dalla prima pagina**

Tutti hanno potuto vedere come la Rete si estende e si allarga con combattività e proposte. Numerose le televisioni e i giornalisti presenti che hanno intervistato principalmente gli operai della ThyssenKrupp alla vigilia dell'apertura del processo - 1° luglio - contro i padroni assassini; ma anche i familiari, i rappresentanti più conosciuti della Rete, gli immigrati, le lavoratrici. L'assedio a distanza del Ministero ha avuto il suo momento significativo in occasione dell'incontro. Durante l'incontro si è svolta in piazza una assemblea aperta con numerosi interventi e testimonianze.

Per l'incontro i rappresentanti del Ministro hanno chiesto inizialmente una delegazione ristrettissima, cosa che non poteva essere accettata vista la natura della Rete. Per cui, a fronte delle insistenze della piazza, la delegazione si è ingrossata diventando effettivamente rappresentativa, dalla Thyssen a Taranto, ai Cantieri Navali di Palermo, alle realtà romane, al Sindacato Lavoratori in Lotta di Napoli, alla rappresentanza degli immigrati, alla Dalmine, ai familiari dell'Ilva di Taranto, alle lavoratrici precarie

L'incontro al Ministero è durato oltre due ore, mentre in piazza Barberini la manifestazione proseguiva.

Assente direttamente il Ministro Sacconi, delegato dal Ministro, l'incontro è stato tenuto dal Direttore generale del Ministero, delegato alla condizione di lavoro e della sicurezza in fabbrica, Ugo Menzioni. L'incontro è stato aperto da Ernesto Palatrasio a nome dell'intera Rete nazionale che ha presentato la Rete e indicato l'ordine del giorno dell'incontro: che intende fare il governo del T.U. sulla sicurezza L. 81, a fronte anche di dichiarazioni preoccupanti e inaccettabili del Min. Sacconi.

A premessa è stato detto che avrebbero parlato tutti i rappresentanti perché questo era una espressione delle diverse realtà generali ma anche delle diverse aspetti del tema della sicurezza sul lavoro, ognuno dei presenti aveva cose da denunciare, da pretendere e proposte da fare. Infine, abbiamo detto che avremmo riassunto 6 proposte principali della Rete su cui proseguire il confronto.

E' stata rappresentata la marcia/carovana e il confronto con tutte le realtà delle stragi in cui la marcia/carovana è stata presente, dalla Thyssen a Molfetta, da Porto Marghera alla Sicilia; un ocnfronto proveniente dalla diverse fabbriche e non dagli 'addetti ai lavori' e dalla casta sindacale.

E' stato affermato che evidentemente non si poteva caricare tutto il Ministero del Lavoro di una tematica così complessa che riguarda tutta la

politica del governo e quindi interessa tutti i Ministeri, dalla Salute alla Giustizia, dell'immigrazione, con il tema anche unificante della precarietà.

E' stato ricordato come avevamo combattuto negli ultimi mesi del governo Prodi intorno a emendamenti al Testo Unico provenienti dai delegati Rls, familiari, ispettori, tecnici della prevenzione, intorno ai nodi delle sanzioni, dei controlli, degli RLS, che quindi eravamo interessati ora a vedere, restando tuttora insoddisfatti dell'attuale Legge 81, se si intendeva andare avanti o andare indietro.

A questa prima introduzione della Rete ha risposto il Direttore Generale riprendendo alcune affermazioni del Min. Sacconi fatte in occasione della strage di Mineo: il piano straordinario della sicurezza, la ricerca delle risorse finanziarie che mancano, l'attenuazione obiettiva della fase repressiva di controllo per privilegiare formazione e informazione, l'integrazione dell'intervento pubblico-privato, i fondi interprofessionali sostenuti dal sott. Viespoli, il coordinamento dei dati e degli interventi di vigilanza, il rafforzamento degli organi paritetici, associazioni imprenditoriali e sindacali.

Questa risposta ha lasciato naturalmente abbastanza insoddisfatti tutti i rappresentanti che hanno cominciato il loro giro di interventi. Ciro Argentino ha ripreso i temi della Thyssen, ha alzato il tiro nella denuncia verso i padroni e sul ruolo insufficiente, se non connivente, degli organi statali, la negatività di misure quali la detassazione degli straordinari, mentre se proprio qualcosa si voleva realmente detassare avrebbero dovuto essere gli investimenti delle aziende per la sicurezza. Ha posto con decisione il riconoscimento della Rete. Pur essendo lui un delegato appartenente alla Fiom e quindi ai sindacati confederali, ha espresso una forte insoddisfazione verso di essi sia sul ruolo da essi svolto sui posti di lavoro sia nel confronto col governo sul Testo Unico sulla sicurezza.

Subito dopo ha preso la parola Dromedari, tecnico della prevenzione della ASLI delegato RSU CGIL appartenente al comitato 5 aprile che ha fatto una contestazione tecnica di come funzionano gli organi di ispezione e i controlli di prevenzione, ha denunciato la grave situazione di sottorganico in cui versano i servizi asl, ha ribadito che non è sufficiente la sola attività repressiva per affrontare il problema ma va rilanciato il ruolo di RLS e lavoratori che sotto il ricatto della precarietà del posto di

lavoro mettono in secondo piano la sicurezza rispetto alla possibilità di mantenere il posto di lavoro per portare a casa un minimo di stipendio per la sopravvivenza della propria famiglia - ha citato il caso di Crescentini licenziato dalla stessa cgil per aver denunciato cantieri illegali - certo con precarietà detassazione straordinari, allungamento dell'orario di lavoro attacco al contratto nazionale gli infortuni e le morti sono destinati a crescere Luigi Sito del Sindacato Lavoratori in Lotta di Napoli, ha messo i piedi nel piatto; il numero crescente di morti sul lavoro nonostante i governi e le leggi cambino e che invece di risolvere il problema, si proponga di far lavorare i lavoratori per 60/65 ore e quindi di ammazzarli di lavoro; mentre ha ricordato come essi siano stati incriminati e processati per aver protestato e difeso i familiari di un disoccupato quando si è tolto la vita per mancanza di lavoro; come, quindi, chi lotta contro queste tragedie, invece di essere ascoltato venga criminalizzato. Ha sottolineato che i lavoratori precari, disoccupati non ne possono più e che se i governi non sono in grado di affrontare i problemi, si debbano organizzare per un loro governo, un governo operaio.

Daniela Cortese RLS Telecom del Comitato 5 Aprile ha ripreso il lavoro fatto con il governo precedente nella fase finale della stesura del Testo Unico, in particolare sul problema del raddoppio dei Rappresentanti della sicurezza che dovrebbero essere due ogni 200 operai, sul potere di convocazione dell'assemblea da parte degli RLS come su altre cose che poi non sono state recepite nella stesura finale, ha espresso una forte preoccupazione per il rafforzamento degli organismi paritetici e indirettamente dei sindacati maggiormente rappresentativi, mentre ha chiesto che venga riconosciuto alla Rete un ruolo di interlocuzione e contributo, formale o informale che esso sia, perchè esso è importante e utile alla costruzione di una legislazione che risponda all'esigenza di affrontare realmente il problema della sicurezza sui posti di lavoro, e ha chiesto che su questo il governo si esprima chiaramente. La moglie di un operaio dell'ILVA dell'Associazione 12 Giugno è tornata su questo argomento, insistendo perchè in aziende come l'Ilva ci sia una postazione degli ispettori che svolga una funzione di deterrenza, controllo tempestivo e punto di riferimento dei lavoratori e delegati, mentre invece è stata autorizzata una postazione INAIL la cui funzione allo scopo è inutile.

Dai familiari ma anche da altri interventi è stato sollevato il problema della 'corsia preferenziale' per i processi aventi per oggetto omicidi bianchi e la 'procedura d'urgenza' per i ricorsi aventi per oggetto l'inosservanza delle norme sulla sicurezza.

Il delegato della Dalmine ha posto due temi: quello della certezza della costituzione di parte civile per le organizzazioni sindacali aziendali che deve essere favorita a tutela dell'interesse collettivo dei lavoratori e del danno collettivo che una morte in fabbrica costituisce. Ha poi denunciato con forza il caso della Bonduelle di Bergamo dove i padroni sono responsabili dell'incendio della fabbrica e gli operai vengono messi in cassintegrazione, mobilità o trasferiti, invece di chiamare i padroni a pagare i costi del loro danno e a salvaguardare i posti di lavoro; così come è inconcepibile quello che è avvenuto in una altra fabbrica di Bergamo, dove chi ha denunciato l'inosservanza della sicurezza è stato allontanato con la forza dalla fabbrica.

Questo tema è stato ripreso con un documentato intervento da un operaio dei Cantieri Navali di Palermo che ha portato al Ministro un dossier di fotografie che dimostrano l'inosservanza sistematica delle norme di sicurezza nei Cantieri Navali di Palermo e in particolare nelle ditte dell'appalto, ma come, a fronte di queste denunce, lui sia stato buttato fuori dalla fabbrica, abbia perso lavoro e reddito e che a tutto questo ha contribuito attivamente il sindacato confederale interno e che tutto questo è avvenuto con il silenzio/assenso degli organi istituzionali e di controllo. Senza intervenire in questi casi esemplari, affermando sicurezza e giustizia, i governi, qualunque sia il loro colore, di fatto non fanno nulla e le leggi restano sulla carta.

Il rappresentante della comunità rumena parte del Comitato immigrati di Roma ha con progressiva insistenza illustrato la situazione reale dei lavoratori immigrati, del razzismo, della discriminazione, della volontà di non integrazione, dell'affermazione di una disparità di trattamento e diritti, contraria ai principi umani e sociali a cui lo Stato dice di riferirsi e che, chiaramente, provoca una condizione lavorativa nei cantieri, nelle fabbriche, nelle strade, nelle case, che si traduce in morti, colpevoli di voler mantenere una famiglia e sottrarla alla miseria. Ha dichiarato che questo rende necessario lo sciopero di tutti gli immigrati perchè di questa condizione di lavoratori di serie B, di moderni schiavi non se ne può più.

**continua a pag.12**

## QUALI EMERGENZE ?

Una impiegata scolastica, che durante una partita di calcio cui assisteva a Noale, e' stata colpita da aneurisma, non ha potuto essere operata al cervello per ben 16 ore, ed e' rimasta quindi in coma, lasciando nell'ansia e nel dolore il marito e due figli. Sappiamo quanti elicotteri ed emergenze scattano quando a farsi male e' una persona importante, o quando si e' in occasione di incidenti stradali. In questo caso la signora non ha potuto essere operata perche' ben quattro ospedali, Noale, Mirano, Mestre e Treviso, non avevano la disponibilita' di una sala operatoria in neurochirurgia. Sappiamo che in Veneto esistono molti altri ospedali, e che la Regione ha proprio una responsabilita' su scala regionale anche per far fronte a queste emergenze. *La signora peraltro non e' nemmeno immigrata.* Sarebbe giusto che emergessero le responsabilita' per il mancato ricovero anche in altri ospedali vicini. Sentiamo spesso parlare di Tribunale dei diritti del malato, dovrebbe funzionare anche per queste cose, a livello regionale, e non rimanere legato alle giustificazioni e spiegazioni che vengono date in ogni singola realta'. Una societa' che produce deresponsabilizzazione a tutti i livelli, non e' una societa', ma una giungla.

## UN ALTRO IMMIGRATO MORTO IN UN CAMION. L'AUTISTA RIMANE IN CARCERE: NON PARLA

Un immigrato di 30 anni, del Kurdistan dell'Iraq, aveva pagato insieme ad un amico, una cifra, per arrivare in camion via traghetto, dalla Grecia all'Italia. Il camionista non risponde ai magistrati ed e' tuttora in carcere, ha 35 anni. A testimoniare i fatti l'altro immigrato kurdo, di 52 anni, che ha viaggiato per 35 ore accanto al corpo senza vita dell'amico. Il camion, che conteneva cocomeri, si trovava all'interno del traghetto Ikarus Palaca, battente bandiera illirica.

## LA NECESSITA' DI APPARIRE

La necessita' di apparire 'ricchi e benestanti', nasce spesso nel popolo, nei poveri, proprio per la vergogna di doversi confrontare con una societa' in cui solo chi conta, chi ha potere, puo' avere successo nella vita. Oggi i ragazzi e i bambini, e quindi anche le ragazzine, sono molto piu' informati di cose lontane e diverse, di un tempo, soprattutto a causa della televisione. La colpa pero' e' piu' semplice darla ai telefonini, che permettono anche scambi occulti di fotografie e filmi. In questo caso, lo scandalo e' sorto dal fatto che una ragazzina dodicenne vendeva ai suoi compagni di scuola delle foto erotiche, allo scopo di potersi permettere dei vestiti griffati che la famiglia non poteva acquistarle. Il modello capitalista esce in tutta la sua brutale invadenza allo scoperto da questa storia, ma non viene messo affatto in discussione dai dirigenti scolastici, che, come chi vuole svuotare il mare con un secchiello, si ostinano a cercare nei 'supporti psicologici', nella 'informazione preventiva', le soluzioni a fenomeni degenerativi di costume che tradotti in parole povere significano perdita di identita', di dignita' e di liberta' di formazione e crescita, per i piu' giovani che non hanno la 'fortuna' di avere il padre ricco e potente. E' accaduto nella marca trevigiana, la' dove si vuole continuare imperterriti a nascondere l'esistenza del proletariato non immigrato.

## LA PRATICA CONFEDERALE E LE ASSEMBLEE DEI CHIMICI

Da un po' di tempo CGIL-CISL-UIL hanno preso l'abitudine, forse per prevenire la rinascita dei COBAS nelle fabbriche di Marghera, di convocare assemblee con i soli RSU ed iscritti alle proprie organizzazioni, come se i problemi riguardassero solo i lavoratori con la tessera e non tutti quanti, oltre a quelli degli appalti ed agli stessi disoccupati. E' successo anche il 26 giugno, per organizzare la protesta verso Confindustria, facendo appello ad un improbabile governo pro-lavoratori, affinche' venga incontro ai lavoratori dopo l'ennesima presa per il culo di ENI ed Ineos.

## 27 GIUGNO PROCESSO PER PALAZZO BALBI, 2° PUNTATA

Si e' tenuta la seconda udienza del processo a 60 lavoratori e sindacalisti CGIL-CISL-UIL per il presidio alla sede della Regione Veneto durante la vertenza dei chimici del novembre 2006. All'epoca la polizia volle drammatizzare la questione, e produsse anche diversi filmati che saranno visionati alla prossima udienza, che si terra' il 16 dicembre.

## 27 GIUGNO CREMASCHI A MARGHERA

Nonostante diverse parti sindacali (come la Rete 28 aprile sorta in CGIL) avessero indetto una assemblea contro la 'riforma' anti/Cobas proposta dalla triplice, la scarsa organizzazione verso il coinvolgimento dei lavoratori, ha portato ad una minima partecipazione della assemblea con Cremaschi. Il rappresentante RdB-CUB ha abbandonato la sala quando a prendere la parola e' stata la compagna Paola del Cobas ASL 12, che in passato era partecipe al 'suo' sindacato.

## LA CRISI DI SPEEDLINE ED IL SUO PARADOSSO

Alla crisi generale che sempre piu' pervade il sistema capitalista occidentale ed italiano in specie, il padronato risponde non sempre con chiusure e dismissioni. A volte raddoppia, investe nuovi capitali o meglio capitali provenienti da precedenti anni di sfruttamento dei lavoratori. Niente di male in questo, si dira'. Se non che i livelli occupazionali scenderanno di circa il 15%, secondo l'amministratore delegato della multinazionale svizzera Ronal, Schnarrenberger. In pratica i nuovi capannoni conterranno linee automatizzate e magazzini altamente automatizzati, con uno spazio dedicato alla logistica. Inoltre vanta l'adozione di sistemi di risparmio energetico. Contenti tutti, o quasi. Il doppio dello spazio, per 100 occupati in meno. Non pare che la sistemazione sia considerata negativa, visto che per oltre un anno tutti i lavoratori si sono sentiti dire del rischio di chiudere ed hanno perso decine e decine di ore di sciopero per questo motivo.

## ACCORDO VERTENZA PANORAMA

La triplice ha condotto la vertenza a conclusione, portando per Marghera ad una riduzione dai 27 esuberi dichiarati a solo 3 persone, prossime alla pensione, e a stabilire alcune regole da rispettare per quanto riguarda gli spostamenti dei lavoratori e delle lavoratrici tra diverse sedi.

## ARTIGIANATO E NECESSITA' DI LAVORO

La Confartigianato si lamenta in una nota del fatto che circa 8.000 richieste di assunzione di ditte artigiane venete non hanno trovato 'adeguate figure professionali' per colmare le 'esigenze aziendali'. Secondo noi se ci fosse una parificazione totale contrattuale per i lavoratori delle grandi e piccole aziende, nonche' delle aziende industriali e di quelle artigiane, probabilmente questi problemi non sorgerebbero a lor signori. E' ovvio che non si trovino molte persone disposte a farsi magari 60 km al giorno in motorino, a mangiare panini senza indennita' mensa, per un salario ben inferiore a quello minimo industriale, obbligati quindi a fare straordinari, prima in nero ed ora nemmeno fiscalizzati, con quindi minore pensione un domani, per arrivare alla fine del mese. Se lavorare e' un costo, tanto vale starsene a casa !

## MOTIVI CONGIUNTURALI ADDOTTI DA ALCOA PER RIDIMENSIONARE LO STABILIMENTO DI MARGHERA

La riduzione del personale riguarderebbe poco meno del 10%, che sarebbero spinti con incentivi al prepensionamento, si ridurrebbe l'attivita' lavorativa a 6 giorni (sotto il profilo della sicurezza non e' una cosa negativa, solo che contraddice la motivazione aziendale perche' alza i costi di gestione non direttamente fruibili in produzione), i turni da 5 a 4, aumentando invece l'orario di lavoro settimanale da 36 a 38 ore per i 500 lavoratori diretti e gli indiretti che rimarrebbero in azienda.

COME IN ALTRE STAGIONI PRECEDENTI, MA PIU' MASSICCIAMENTE, MONTEFIBRE RICORRE ALLA CIG  
Un'altra evidenza della politica di assistenzialismo ai padroni si ha con l'esempio di Montefibre, che da alcuni anni in periodo estivo ricorre alla cassa integrazione per coprire il deficit di mercato dell'azienda. In questo caso pero' si andrebbe a prevedere anche la CIG per ben 24 mesi per 80 lavoratori che percepirebbero per i 2 anni in questione, un reddito di 800 euro al mese: questo probabilmente all'interno del piano padronal/concertativi piu' generale che incombe su Marghera, di riconversione alla portualita' di molti stabilimenti.

## 23 ANNI PER RISARCIRE UNA FAMIGLIA DELLA MORTE DI UN RAGAZZO, PER MALASANITA'

La sezione civile della Corte d'Appello di Venezia ha chiuso a 300 mila euro la causa civile per la morte di Antonio Bolgan, portato da Mira all'ospedale di Dolo in pneumologia il 22 giugno 1985, dove mori' per una crisi respiratoria.

## A QUANDO LO STIPENDIO (SALARIO) REGOLARE ?

La pratica degli appalti e subappalti, ma anche quella del tirare sul prezzo e sui pagamenti, sempre piu' frequente nei periodi di crisi, non deve apparire come giustificativa di una squallida realta' che invece e' ben presente anche nei momenti di vacche grasse. La scusa per i ritardi nel pagamento dei salari e' classica, quello che ci appare sempre piu' assurdo e' questa montagna di piccoli padroncini che vogliono farsi grandi sui soldi degli altri, e che poi a farne le spese siano i lavoratori, ridotti a saltar mesi di paga, od a prendere i soldi il 20 o il 25 del mese dopo le prestazioni fornite a dura fatica e costi, non ci pare proprio ne' giusto ne' coerente a quello spirito di imprenditorialita' che spesso questi vantano sui giornali per bocca dei loro rappresentanti di categoria. Ai giornali, un sindacalista Cgil ha raccontato che a San Dona' ci sono aziende dove per addirittura 3 o 4 mesi i lavoratori hanno tirato avanti senza stipendio, a causa delle difficolta' finanziarie dei padroni.

## CITTADINI ERITREI E SUICIDI NELLE CARCERI: UN TASSO UN PO' TROPPO ELEVATO

(dal sito della Associazione Vittime armi elettroniche-mentali): ERITREA gia' colonia italiana - 4 milioni di abitanti, dittatore del paese Isayas Afewerke', socio in affari edilizi in Eritrea con Paolo Berlusconi. La societa' e' organizzata in maniera spartana, con la piccola differenza che a partire dai 15 anni anche le donne vengono arruolate nell'Esercito, con un periodo di leva che va SINO AI 47 ANNI. Molti giovani disertano, scappano in Sudan, poi attraversano il deserto e giungono in Libia in attesa di imbarcarsi per l'Italia. QUI NEGLI ULTIMI 5 ANNI CI SONO STATE 9 MORTI DI RIFUGIATI ERITREI DETENUTI PER FUTILI REATI IN CARCERI ITALIANE, SUICIDI. Il sospetto e' che nell'Esercito Eritreo si faccia ampio utilizzo di innesto di protesi sottocute per poter 'punire' poi coloro che fuggono con una pena di morte bianca. (testimonianza raccolta il 21 giugno 2008)

## **ALLA FILIPPI DI ARSEGO UN IMPORTANTE SCIOPERO PER UN DIRITTO ELEMENTARE**

Abbiamo spesso dovuto riconoscere che la realtà del vicentino e del padovano, di una schiacciante cultura cattolica e filo padronale, ha fatto sì che spesso e volentieri l'autorganizzazione abbia fatto fatica a svilupparsi, e di conseguenza anche la sindacalizzazione. Ma non è sempre così, in provincia di Padova per esempio, ma anche in diverse zone del vicentino, si sono svolte lotte molto importanti, dirette da operai che si sono appoggiati sulla struttura CGIL.

Alla Filippi di Arsego, il 13 giugno c'è stato un importante sciopero di 4 ore per la pausa fisiologica, per la quale il padrone aveva deciso un massimo di 7 minuti di tempo.

Condizioni di lavoro estremamente pesanti, che portano spesso gli operai a dover ricorrere a cure specialistiche, mal di schiena compreso, cose che per i padroni sono solo seccature e problematiche che possono 'compromettere' i loro 'ritmi' di produzione.

I sindacati della fabbrica hanno chiesto la figura del jolly, per sostituire chi non può seguire il suo lavoro in un dato momento.

Secondo noi è un errore farsi carico di 'proposte' tecniche che finiscono in parte per giustificare le assurde argomentazioni padronali.

Sappiamo bene con che ritmi si sta procedendo in molte fabbriche, e quindi questa lotta è importante ed è importante che gli operai conquistino anche qui i loro diritti, per estendere la coscienza di classe dei lavoratori, senza la quale si sta sempre ed eternamente al carro di argomentazioni che, ponendo l'azienda sopra tutto il resto, finiscono per essere di avallo alle politiche interne dei padroni, spesso esse invece dettate da ignoranza e prepotenza.

## **TELECOM DEVE RIASSUMERE 7 LAVORATORI**

Il giudice del lavoro di Venezia ha accolto il ricorso di sette lavoratori della Telecom presentato dall'avvocato Grandese di Venezia. I lavoratori appartenevano ad un reparto che Telecom avrebbe ceduto, ma la giudice C.C.Calzavara ha sancito che non si è trattato della cessione di un ramo dell'azienda, previsto dalla legge 30, bensì della cessione di appalti ad un'altra azienda, la MP Facility, senza che i lavoratori avessero aderito al passaggio da un'azienda all'altra. I lavoratori erano impegnati nei servizi interni, ma erano in servizi strettamente collegati ad altri settori dell'azienda. È probabile che Telecom proverà a ricorrere, ma intanto la sentenza ha stabilito una importante cosa, e cioè che le aziende non possono tagliare interi settori e cederli solo per liberarsi di decine o centinaia di lavoratori, se non esistono specifiche condizioni che rendono tale misura in qualche misura necessaria all'azienda stessa.

Il valore del lavoro è in calo assoluto nella concezione dei borghesi italiani e non solo di loro, nella più classica scuola mafiosa che si conosca.

## **POLICLINICO SAN MARCO**

Il giudice del lavoro Calzavara, ha reintegrato per la terza volta l'addetto alle pulizie A.V., impiegato al Policlinico San Marco, una azienda sanitaria già nota alle cronache per altri abusi su singoli lavoratori. Il lavoratore, che ha problemi di idoneità fisica a lavori di un certo impegno, era stato questa volta assegnato ad una squadra di manutenzione. È la terza volta che con motivazioni diverse veniva licenziato, e per tre volte ha visto riconosciuto il suo diritto solo da un giudice. Si è stabilito anche il pagamento di 5 mensilità arretrate.

## **COOPERATIVA HUB DUE PESI E DUE MISURE**

Il nostro sindacato sta sostenendo la causa legale di diversi lavoratori della Hub che sono stati discriminati dall'accordo relativo alle dimissioni della metà circa dei dipendenti, non ottenendo alcun riconoscimento economico, contrariamente a quanto era stato deciso durante gli accordi nella vertenza avviata con l'occupazione del capannone di produzione automatizzata all'interno del complesso Cab-Log di Noale.

## LA STRAGE CONTINUA

**25-6-2008** Ca'Savio, (VE) Un lavoratore edile del Marocco, Mohammed El Kaziri, residente a Jesolo, di 38 anni, e' stato colpito alla testa da un gancio di una gru in movimento all'interno di un cantiere di manutenzione di un condominio. E' ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Mestre. Stava lavorando sul tetto per conto della ditta Edil Elea. Dopo l'impatto era andato in coma in pochi attimi perdendo pare l'uso delle gambe. E' stato portato all'ospedale in elicottero.

**16-6-2008** Massimiliano Fortran, operaio saldatore di 39 anni, di Prozzolo di Camponogara (VE), si era cominciato a sentir male gia' sabato 14, e va al pronto soccorso di Dolo, dove viene sottoposto ad alcuni accertamenti. Ha un dolore al petto, viene tranquillizzato, e rimandato a casa. La domenica gli dicono che si trattava di 'dolori intercostali'. Il lunedì Massimiliano si reca a lavorare, saldatore per conto della Italscavi che opera a Borgoricco (PD) in collegamento alla Deltagas. Nel pomeriggio questi dolori ricompaiono prepotentemente, allora decide di tornare a casa. Arrivato di fronte a casa con il furgone, scende da questo e si accascia a terra. Ora ci saranno indagini e cause civili. Non e' la prima volta che in un ospedale si prendono alla leggera i primi sintomi di qualcosa di piu' grave. Adesso ci sono altri due giovani proletari orfani di padre.

**13-6-2008** A Treviso sulla via Postumia una esplosione nel corso di una serie di lavori di manutenzione stradale, ha provocato ustioni a tre operai. Il segretario regionale Cgil Veneto, Tonon, ha evidenziato in una nota come questa situazione quotidiana, va riportata anche alla necessita' di attuare il Testo Unico sulla sicurezza, e che rispetto a questa situazione, e' indecente la proposta di incentivare gli straordinari e di spingere i lavoratori ad orari sino a 60-65 ore a settimana. Cose abbastanza frequenti nel campo dell'edilizia.

**20-6-2008** A Meolo un operaio e' caduto da un capannone dello stabilimento Arredo Metal. Il tetto gli e' crollato sotto i piedi. L'operaio, un 52enne di Treviso, e' stato portato all'ospedale di Mestre.

**18-6-2008** A Trevignano di Treviso, un operaio di 54 anni di Vezzosa (TV), e' morto nei lavori di costruzione di un nuovo magazzino della Geox. Il lavoratore e' precipitato da una scala da circa 4 metri di altezza. I suoi colleghi lo hanno trovato

solo a tragedia avvenuta. Luciano Brugnera era il suo nome.

## RISARCIMENTI QUESTIONE DI METODO E DI LOTTA

Se nel caso della ThyssenKrupp si sono avuti alcuni risarcimenti transitori di entita' considerabile cospicua secondo i canoni assai tristi e miserrimi della quantificazione del danno derivante dalla perdita di un familiare magari unica fonte di reddito, in altri casi si stanno determinando orientamenti schizofrenici di vari soggetti interessati.

La UmbriaOil che vuole addirittura i soldi dei danni dalle famiglie dei lavoratori deceduti, fa solo una operazione mediatica e di rinvio al massimo tempo possibile delle proprie comunque ineludibili responsabilita', gioca a fare melina con una boutade che la dice tutta sulla ignoranza giuridica e di diritto dei padroni.

La Goodyear, in questo caso un processo sancisce una dura condanna penale, ma per i familiari dei 26 morti per amianto, solo provvisori di 40 mila euro, per danni avvenuti tra il 1974 e il 2000. In campo amianto, nel caso di Monfalcone si ha un risarcimento nella media, in quello del Porto di cui nello scorso numero del Bollettino, una vergogna, 17mila 800 euro. Gli accordi relativi ad alcuni familiari di alcune delle vittime di cui al processo Fincantieri in corso a Mestre, anche qui sono quantificati sulla necessita' delle famiglie, al minimo.

Giusto il costituirsi in Associazione, come nel caso della AEA di Venezia, o della Associazione 12 giugno di Taranto o della neonata Associazione Legami d'Acciaio di Torino.

Ma ineludibile e necessario articolare lotte e mobilitazioni attorno ai processi, se non si vuole assistere a casi di ennesima vergogna e ludibrio di magistrati non sempre coraggiosi e spesso ostaggi della loro infame classe sociale e di potere.

**continua da pag. 7**

Infine, è intervenuta una lavoratrice precaria che ha illustrato come sia impossibile parlare di sicurezza sui posti di lavoro quando il lavoro viene negato, quando le amministrazioni comunali tradiscono le promesse o le usano solo a fini elettorali e clientelari, quando ci si trova non solo senza lavoro, ma anche senza soldi e senza casa e nessuno vuole provvedere. A fronte di queste forti denunce, ma anche dell'illustrazione di una condizione articolata e generale che è alla base della catena di morti sul lavoro, a fronte di una competenza tecnica mostrata dalla delegazione nell'individuare problemi e trovare soluzioni, a fronte della superiorità morale di classe espressa dalla delegazione, il rappresentante del Ministero del Lavoro è apparso colpito e senza argomenti convincenti, ha affermato che molte delle cose dette possono essere risolte con la Legge 81/08 approvata, e che su questo lui poteva dare garanzie. Su altre questioni poste, tipo riconoscimento della Rete, il Direttore Generale mette a disposizione un indirizzo e mail dove possono essere inviate le proposte della Rete e anche le segnalazioni dalle varie realtà di lavoro; ma circa il riconoscimento di essa come interlocutore ora come ora appare difficile ed è comunque una decisione di carattere politico del Ministro a cui lui non poteva fare altro che riferire.

A seguito dell'incontro che si è tenuto tra la delegazione e il rappresentante del ministero è stato emanato un comunicato stampa del Ministero. A incontro finito, la delegazione è tornata in piazza e ha riassunto brevemente i contenuti dell'incontro e affermando che un documento con le proprie proposte sarà inviato al governo perchè su di esso si esprima.

La Rete ha annunciato come proseguirà il lavoro dopo questa importante giornata.

Vi sono molte richieste da diverse città e luoghi di lavoro che la marcia/carovana riprenda e prosegua a settembre e questo è naturale che venga fatto. Ma la rete intende andare oltre la marcia. SERVE UNO SCIOPERO GENERALE NAZIONALE. Da più parti, sia in ambito confederale e politico, sia in ambito dei sindacati di base, di questo si parla o viene annunciato.

La Rete nazionale da parte sua spinge e contribuisce per questo sciopero generale, che comunque intende promuovere, con il concorso di tutti, ove non emerga una data condivisa precedente, **per il 6**

**dicembre, anniversario della strage della Thyssen.** La Rete nazionale ora andrà a strutturarsi sul piano locale, oltre le tappe della marcia, per un lavoro comune e sistematico che assumerà anche la forma di 'ronde territoriali' per il controllo dal basso delle condizioni di lavoro e di sicurezza, per l'intervento immediato, l'organizzazione dei lavoratori e la pressione verso padroni e istituzioni.

Vogliamo gli RLS in ogni reparto, in ogni realtà produttiva, eletti direttamente dai lavoratori. Se la legge e le norme tra le parti sociali non permetteranno questo, bisognerà imporre anche con elezioni autogestite questa rete di fatto sui posti di lavoro di delegati Rls necessari per mobilitare i lavoratori e modificare i rapporti di forza su questo fronte in fabbrica.

Per questo promuoveremo esperienze tipo-pilota quest'autunno, ovunque sia possibile. Accordi tra i vari partecipanti alla Rete anche per ulteriori scadenze specifiche sugli immigrati, sulle donne, sono stati presi durante la giornata. Queste proposte che sono anche un nuovo appello a tutti ad unirsi alla Rete verranno pianificate nella loro organizzazione in una riunione nazionale convocata a fine settembre.

Insieme alle proposte conclusive sono partiti i canti di lotta e di denuncia di Marco Chiavistelli sui temi del lavoro, delle malattie professionali, amianto e di Piero Brega, uno dei fondatori del canzoniere del Lazio, che hanno cementato il clima di lotta ma anche di orgoglio e coscienza che ha caratterizzato la partecipazione delle delegazioni della Rete da tutt'Italia.